



Documento di seduta

A9-0281/2023

3.10.2023

RELAZIONE

Strategia europea per le proteine
(2023/2015(INI))

Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale

Relatrice: Emma Wiesner

INDICE

	Pagina
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	3
MOTIVAZIONE.....	21
INFORMAZIONI SULL'APPROVAZIONE IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER IL MERITO	23
VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER IL MERITO.....	24

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

Strategia europea per le proteine (2023/2015(INI))

Il Parlamento europeo,

- vista la sua risoluzione del 17 aprile 2018 su una strategia europea per promuovere le colture proteiche – incoraggiare la produzione di colture proteiche e leguminose nel settore agricolo europeo¹,
- vista la sua risoluzione del 24 marzo 2022 sulla necessità di un piano d'azione urgente dell'UE per garantire la sicurezza alimentare all'interno e all'esterno dell'Unione europea alla luce dell'invasione russa dell'Ucraina²,
- vista la sua risoluzione del 20 ottobre 2021 su una strategia "Dal produttore al consumatore" per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente³,
- visto il rapporto dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) del 2022 dal titolo "Thinking about the future of food safety and food allergies with regard to certain types of novel foods and protein sources" (Pensare al futuro della sicurezza alimentare e alle allergie alimentari riguardo a certi tipi di nuovi alimenti e fonti proteiche),
- visto lo studio del Centro comune di ricerca (CCR) del luglio 2020 dal titolo "Future of EU livestock: how to contribute to a sustainable agricultural sector?" (il futuro del settore zootecnico: come contribuire ad un settore dell'agricoltura sostenibile?),
- vista la dichiarazione di Dublino del 2022 sul ruolo sociale del bestiame,
- viste le più recenti conoscenze scientifiche, tra cui la dichiarazione di Dublino e le relative pubblicazioni sulla rivista scientifica "*Animal Frontiers*",
- vista la relazione della FAO del 2022 dal titolo "Thinking about the future of food safety: a foresight report" (Riflessione sul futuro della sicurezza alimentare: una relazione di previsione),
- vista la comunicazione della Commissione del 15 novembre 2022 dal titolo "Verso un settore delle alghe forte e sostenibile nell'UE" (COM(2022)0592);
- visto l'*Agricultural Outlook 2022-2031* dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici (OCSE) e della FAO,

¹ [GU C 390 del 18.11.2019, pag. 2.](#)

² [GU C 361 del 20.9.2022, pag. 2.](#)

³ [GU C 184 del 5.5.2022, pag. 2.](#)

- vista la relazione della Commissione del dicembre 2022 intitolata "EU Agricultural Outlook for markets and income 2022-2032" (Prospettive per i mercati e i redditi in ambito agricolo nell'UE nel periodo 2022-2032),
- visto il rapporto della FAO del giugno 2023 dal titolo "Contribution of Terrestrial animal source food to healthy diets for improved nutrition and health outcomes – An evidence and policy overview on the state of knowledge and gaps" (Contributo degli alimenti provenienti da animali terrestri a un'alimentazione sana per migliorare i risultati in materia di nutrizione e salute – Una panoramica dei fatti e strategica sullo stato delle conoscenze e delle lacune),
- visto il rapporto della FAO e dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) del 2019 dal titolo "Sustainable healthy diets — guidance principles" (diete sane sostenibili — principi guida),
- visto il rapporto della FAO del 2021 dal titolo "Integration of environment and nutrition in life cycle assessment of food items: opportunities and challenges" (Integrazione dell'ambiente e della nutrizione nella valutazione del ciclo di vita dei prodotti alimentari: opportunità e sfide),
- vista la relazione della Commissione, del 22 novembre 2018, sullo sviluppo delle proteine vegetali nell'Unione europea (COM(2018)0757),
- visto il documento di lavoro dei servizi della Commissione del 4 gennaio 2023 dal titolo "Drivers of food security" (I fattori determinanti per la sicurezza alimentare) (SWD(2023)0004),
- vista la comunicazione della Commissione del 20 maggio 2020 dal titolo "Una strategia 'Dal produttore al consumatore' per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente" (COM(2020)0381),
- visto l'accordo adottato in occasione della 21^a Conferenza delle parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (COP21) tenutasi a Parigi il 12 dicembre 2015 (accordo di Parigi),
- visto il regolamento (UE) 2021/1119 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 giugno 2021, che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica e che modifica il regolamento (CE) n. 401/2009 e il regolamento (UE) 2018/1999 ("normativa europea sul clima")⁴,
- visti l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile e gli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS),
- viste le prospettive della popolazione mondiale delle Nazioni Unite 2022,
- vista l'*Agricultural Outlook* 2021-2030 dell'OCSE e della FAO,

⁴ [GU L 243 del 9.7.2021, pag. 1.](#)

- visto lo studio Comitato per il futuro della scienza e della tecnologia (STOA) dal titolo "Got Protein?" Alternative proteine sources in sustainable animal and human nutrition: Potentials and prospects',
 - vista la dichiarazione di Versailles del 10 e 11 marzo 2022,
 - visto l'articolo 54 del suo regolamento,
 - visto il parere della commissione per la pesca,
 - vista la relazione della commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale (A9-0281/2023),
- A. considerando che le proteine sono essenziali sia per gli esseri umani che per gli animali e costituiscono pertanto un elemento indispensabile di alimenti e mangimi assunti quotidianamente;
- B. considerando che la pandemia di COVID-19 e l'invasione russa dell'Ucraina hanno inciso in maniera sostanziale sul commercio europeo e mondiale, evidenziando la necessità che l'UE diversifichi le sue catene di approvvigionamento di alimenti e mangimi ai fini di una maggiore autonomia aperta e riduca la sua dipendenza dai fattori di produzione provenienti da un solo o da alcuni fornitori stranieri, onde incrementare la produzione di proteine vegetali e la resilienza complessiva del settore proteico dell'UE;
- C. considerando che l'UE produce il 77 % delle proteine per mangimi che utilizza (salendo al 96 % nel caso di mangimi a basso contenuto proteico e all'89 % per quelli con tenore proteico medio); che però appena il 29 % delle materie prime altamente proteiche necessarie per equilibrare i mangimi animali proviene dall'UE; che, di conseguenza, l'UE dipende fortemente dalle importazioni di prodotti vegetali ad alto tenore proteico provenienti da paesi terzi, il che la rende dipendente dalle importazioni di semi di soia e farina provenienti dagli Stati Uniti e dall'America del Sud; che, in particolare in America del Sud, tale dipendenza spesso determina un cambiamento dell'uso del suolo e un aumento dell'impronta idrica dell'UE, unitamente a problemi ambientali nei paesi produttori, come la contaminazione delle falde acquifere, la carenza di acqua, la perdita di nutrienti, l'erosione del suolo e la deforestazione, con conseguente declino della biodiversità; che la coltivazione di proteine vegetali può avere conseguenze sociali e sanitarie negative nei paesi produttori, aggravate da limitati diritti fondiari formali, accaparramento dei terreni, espulsioni forzate e altre violazioni dei diritti umani;
- D. considerando che, sebbene la produzione di colture proteiche nell'UE sia migliorata negli ultimi dieci anni, persiste una carenza significativa nella produzione interna, in quanto è cresciuta anche la produzione zootecnica, consolidando la forte dipendenza dell'UE dalle importazioni di colture proteiche da paesi terzi;
- E. considerando che una maggiore circolarità tra proteine di origine vegetale e di origine animale, come l'uso di flussi di rifiuti di proteine vegetali a fini alimentari come mangimi per la produzione di proteine di origine animale, unitamente alla produzione più sostenibile di tutti i tipi di proteine disponibili, sono fondamentali per la transizione verso sistemi alimentari più sostenibili con un impatto ridotto sul clima e sulla biodiversità; che l'aumento della coltivazione e del consumo di proteine vegetali

costituisce altresì un fattore che favorisce la transizione; che l'impronta ambientale dei prodotti di origine animale può essere ridotta mediante additivi per mangimi che aiutano gli animali a digerire le proteine e a ridurre le emissioni di metano e ammoniaca;

- F. considerando che le colture di leguminose e i prati contribuiscono a mantenere e migliorare la qualità e la fertilità del suolo, ad accrescere la biodiversità, a fissare il carbonio e l'azoto, oltre a contribuire alla ritenzione idrica; che le leguminose possono essere coltivate con meno fertilizzanti chimici grazie alla simbiosi con i batteri del suolo; che la coltivazione di leguminose, malgrado la sua scarsa redditività economica, contribuisce positivamente all'attenuazione del cambiamento climatico e di altre incidenze ambientali, nonché alla riduzione della pressione delle erbe infestanti, affrontando in tal modo le sfide ambientali e climatiche in linea con gli obiettivi del Green Deal;
- G. considerando che le nuove tecniche di selezione potrebbero svolgere un ruolo chiave nel migliorare la redditività e nel conseguire gli obiettivi del Green Deal dell'UE, ad esempio aumentando la resa, la qualità e il contenuto proteico e permettendo all'UE di potenziare l'adattamento regionale delle colture e renderle più resilienti al cambiamento climatico e agli agenti patogeni;
- H. considerando che la politica agricola comune (PAC) ammette il sostegno a favore delle colture proteiche e dei prati;
- I. considerando che la trasformazione delle colture proteiche e dei prati genera sottoprodotti che possono essere utilizzati in modo tale da sostenere l'economia circolare, impiegandole ad esempio per il consumo umano, l'energia rinnovabile, i concimi, i mangimi o la produzione di sostanze chimiche ecologiche; che, come sottoprodotto, il bestiame produce un prezioso concime che sostiene la resilienza dell'UE nella produzione alimentare; che l'azoto necessario per la coltivazione è fornito principalmente da concimi sintetici, la cui produzione è costosa e ad alta intensità energetica; che, nell'ambito dei sistemi di gestione degli effluenti di allevamento e dell'uso sicuro dei fanghi di depurazione, il RENURE (azoto recuperato dallo stallatico) migliora l'efficienza delle risorse e permette di progredire verso un'economia più circolare;
- J. considerando che l'allevamento può generare proteine altamente biodisponibili per l'alimentazione umana;
- K. considerando che la produzione di colture agricole di qualunque tipo, comprese quelle proteiche, genera biomassa per lo più non commestibile per l'uomo (1 kg di proteine vegetali genera circa 3-5 kg di biomassa commestibile solo per i ruminanti);
- L. considerando che il consumo di proteine animali prodotte localmente e in modo sostenibile contribuisce alla sicurezza alimentare dell'UE e accresce la vitalità delle zone rurali europee; che nell'UE le proteine animali sono prodotte nel rispetto di alcune dei più rigorose norme di sostenibilità al mondo in termini di benessere degli animali, clima e ambiente e spesso costituiscono una componente importante di una dieta equilibrata; che nell'UE l'allevamento dipende strettamente dalle importazioni di colture ad elevato tenore proteico che devono essere coltivate su seminativi al di fuori dell'UE;

- M. considerando che, oltre a rafforzare la resilienza e la sicurezza alimentare dell'Europa, il consumo di proteine animali prodotte nell'UE contribuisce a una produzione più sostenibile a livello globale;
- N. considerando che le proteine di origine animale sono di elevata qualità e costituiscono la fonte proteica più biodisponibile per gli esseri umani, il che è particolarmente importante per le donne fertili, i bambini, gli adolescenti e le persone anziane o fragili;
- O. considerando che l'allevamento estensivo, soprattutto nelle zone remote e montane, è un'attività altamente sostenibile e contribuisce ad evitare lo spopolamento di tali zone;
- P. considerando che le proteine acquatiche e da acquacoltura possono contribuire alla sicurezza alimentare, alla nutrizione e a una dieta sana ed equilibrata a livello mondiale; che l'acquacoltura intensiva può spesso avere delle incidenze ambientali negative, come le conseguenze dell'uso di sostanze chimiche o antibiotici; che le alghe possono rappresentare permettere di ridurre le incidenze ambientali nocive dell'acquacoltura;
- Q. considerando che le proteine alternative, come i funghi o i prodotti della fermentazione, richiedono fattori di produzione ricchi di carboidrati; che tale produzione potrebbe utilizzare i residui e i flussi di rifiuti generati dalla produzione alimentare convenzionale, contribuendo a una maggiore circolarità dell'economia; che la legislazione dell'UE in materia di rifiuti impone pesanti oneri normativi ai produttori che trasformano rifiuti alimentari;
- R. considerando che il potenziale delle proteine a base di insetti per l'alimentazione umana e soprattutto animale sta crescendo e potrebbe potenzialmente ridurre la dipendenza dell'UE dalle importazioni di proteine; che occorre studiare di più la sostenibilità dell'allevamento di insetti e che i consumatori dovrebbero ricevere le informazioni chiare che desiderano e a cui hanno diritto in merito alla presenza di ingredienti a base di insetti in vari prodotti finali;
- S. considerando che negli ultimi anni si è sviluppato un mercato di tutti i tipi di proteine prodotte in modo sostenibile, soprattutto quelle di origine vegetale e animale; che la produzione di tali proteine offre numerose possibilità agli agricoltori e ai produttori di alimenti europei; che le proteine di origine vegetale sono già caratterizzate da un'elevata e crescente domanda, accettazione da parte dei consumatori e maturità tecnologica;
- T. considerando che i consumatori chiedono maggiori trasparenza e informazioni sulla sostenibilità alimentare; che non esistono etichette o dichiarazioni di prodotto standardizzate facoltative per garantire la sostenibilità ambientale delle proteine destinate al consumo umano né dei mangimi né degli additivi per mangimi;
- U. considerando l'importanza di adottare un approccio basato sulla catena del valore per creare valore aggiunto per le proteine prodotte in maniera sostenibile, soprattutto quelle di origine vegetale, dal momento che la produzione di beni ad alto valore aggiunto manufatti localmente rafforza la catena del valore e incoraggia gli agricoltori a investire;
- V. considerando che la ricerca e l'innovazione nel settore della produzione sostenibile di tutte le fonti proteiche devono includere gli agricoltori e dovrebbero concentrarsi maggiormente sulle proteine di origine vegetale e animale, dal momento che negli

ultimi decenni la ricerca e l'innovazione pubbliche e private dell'UE si sono incentrate principalmente sui cereali e sui semi oleosi;

- W. considerando che la formazione generale e il trasferimento di conoscenze interessano appena il 10 % circa delle aziende agricole dell'UE; che è assolutamente necessario investire ulteriormente nella formazione e nei servizi di consulenza per gli agricoltori, in modo da diffondere il know-how sulle colture proteiche, le prassi eccellenti, i cambiamenti di mentalità, la coltivazione dei prati e l'estrazione di proteine da fonti alternative;

Chiara esigenza di una strategia globale dell'UE in materia di proteine per rafforzare il potenziale proteico

1. invita la Commissione a presentare con urgenza una strategia globale e ambiziosa dell'UE per le proteine che abbracci la produzione e il consumo sostenibili di ogni tipo di proteina nell'UE, soprattutto quelle di origine vegetale e animale, e che introduca misure efficaci per incrementare l'autonomia aperta europea in materia di proteine a breve, medio e lungo termine; sottolinea che andrebbe privilegiata la produzione di colture proteiche e di proteine vegetali;
2. ritiene che la strategia dell'UE per le proteine debba basarsi:
 1. su una visione per la produzione strategica e sostenibile di proteine e i flussi commerciali dell'UE che rispondano alle nostre esigenze e richieste;
 2. su un piano d'azione per una maggiore produzione e un più ampio consumo di proteine vegetali nell'UE;
 3. su migliori condizioni per una produzione più sostenibile di proteine vegetali e animali nell'UE;
 4. sullo sviluppo di sistemi proteici sostenibili per alimenti e mangimi;
 5. su un approccio olistico che includa necessariamente gli agricoltori e l'intera catena del valore alimentare, tenendo conto dei principi dell'economia circolare;
 6. su concrete azioni strategiche per lo sviluppo, l'innovazione e la ricerca sulle proteine prodotte in maniera sostenibile;

L'idea di una maggiore produzione di proteine nell'UE

3. sottolinea che, da un'ottica geopolitica e strategica, nonché per garantire la sicurezza alimentare, occorre rafforzare sensibilmente i livelli europei di resilienza in ambiti cruciali quali l'approvvigionamento di alimenti e mangimi riducendo, per quanto possibile, la dipendenza da prodotti e risorse agricoli forniti da un solo o da pochi fornitori grazie a una maggiore produzione interna, incoraggiando nel contempo la competitività dell'UE per evitare la concentrazione dei mercati nelle mani di pochi attori chiave; insiste pertanto sulla necessità che l'UE intensifichi la produzione di proteine

vegetali e sul fatto che ciò può avvenire soltanto gradualmente, in modo che gli agricoltori e i mercati siano in grado di adattarsi di conseguenza;

4. pone in evidenza la necessità di riconoscere la produzione sostenibile, diversificata e interna di proteine come un aspetto cruciale del sistema alimentare dell'UE onde garantire una sufficiente disponibilità di alimenti e mangimi sicuri e di qualità e mantenere catene di approvvigionamento e flussi commerciali funzionanti e resilienti nel comparto alimentare; sottolinea l'obiettivo di conseguire un approvvigionamento di proteine più sostenibile e diversificato nel sistema alimentare dell'UE;
5. ritiene che la coltivazione di piante proteiche e di prati possa comportare vantaggi sostanziali per la qualità del suolo, il clima e la biodiversità e che, a determinate condizioni, abbia la capacità di ridurre i fattori di produzione come concimi e prodotti fitosanitari; fa osservare che l'allevamento estensivo basato sul pascolo risponde altresì alle naturali esigenze alimentari degli animali e può avere ricadute positive sull'ambiente e di contrasto al cambiamento climatico, oltre a contribuire a un'economia circolare; evidenzia l'importanza delle piante proteiche e dei prati, in particolare dei pascoli a base di trifoglio e di erba, come fonte di mangimi per il bestiame e ritiene che gli Stati membri dovrebbero prendere in considerazione l'introduzione di regimi ecologici per le leguminose e i prati e la creazione di appositi fondi per le piante proteiche, come già fatto da alcuni Stati membri; insiste sul fatto che l'allevamento estensivo, soprattutto nelle zone remote e montane, è un'attività sostenibile che offre alle popolazioni locali ulteriori incentivi per vivere in tali zone;
6. fa osservare che la strategia per le proteine dovrebbe sostenere la transizione ecologica mediante lo sviluppo di fonti proteiche sostenibili e contribuire sia all'indipendenza aperta europea in materia di proteine sia la resilienza degli agricoltori e delle zone rurali dell'UE; riconosce il ruolo delle fonti proteiche nell'economia circolare e ritiene che lo sviluppo di un'economia circolare e la garanzia della produzione di tutti i tipi di proteine disponibili, in particolare quelle di origine vegetale e animale, possano contribuire sia a mantenere elevati livelli di salute umana sia a permettere la transizione verso sistemi alimentari realmente sostenibili; ricorda l'importanza della circolarità tra l'allevamento sostenibile e la coltivazione di colture;
7. ritiene che lo sviluppo della produzione sostenibile di proteine vegetali nell'UE, oltre a rendere la produzione zootecnica più sostenibile grazie a misure come una maggiore circolarità delle catene del valore degli alimenti e dei mangimi, costituisca un modo efficace per fronteggiare molte delle sfide ambientali, sociali e climatiche cui si trova confrontata l'UE, nonché per prevenire la deforestazione, la rilocalizzazione della produzione e la pesca eccessiva al di fuori dell'UE; è convinto che gli agricoltori potrebbero svolgere un ruolo centrale nella costruzione di un sistema proteico resiliente, se adeguatamente sostenuto, e riconosce che la produzione di proteine richiede un approccio olistico per sistemi alimentari sostenibili e resilienti;
8. sottolinea che la rilocalizzazione della produzione al di fuori dell'UE e l'importazione di carni bovine o colture proteiche come i semi di soia sono talvolta associate alla deforestazione, al cambiamento non sostenibile della destinazione dei terreni e a incidenze ambientali negative come l'erosione del suolo e la contaminazione delle falde freatiche, in quanto i produttori di paesi terzi possono essere soggetti a norme

regolamentari, etiche e di sostenibilità inferiori rispetto ai produttori dell'UE; ritiene che i prodotti importati debbano soddisfare norme di sostenibilità comparabili al fine di garantire una maggiore competitività dei produttori dell'UE ed evitare la rilocalizzazione della produzione dell'UE all'estero;

9. richiama l'attenzione sulla continua crescita della domanda mondiale di proteine, comprese quelle di origine animale;
10. ricorda gli impegni dell'UE a favore degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) delle Nazioni Unite e il significativo contributo dell'agricoltura e dell'acquacoltura dell'UE per fornire proteine sostenibili, tenendo conto del contributo dato dalla produzione di proteine dell'UE agli OSS;
11. ritiene che una maggiore autosufficienza alimentare dell'UE sia un obiettivo fondamentale che richiede condizioni di parità e un forte sostegno al settore agricolo europeo;

Migliori condizioni per la produzione di proteine nell'UE

12. sottolinea che la produzione di proteine inizia con gli agricoltori, con il sostegno di pescatori e acquacoltori, ragion per cui devono essere al centro della strategia in quanto fondamentali per la creazione di un sistema proteico resiliente; insiste sul fatto che la redditività e del settore agricolo, alimentare e dei mangimi è un presupposto inderogabile di un forte sistema proteico dell'UE; invita pertanto la Commissione a valutare opzioni che consentano la creazione di un modello imprenditoriale redditizio per gli agricoltori, al fine di aiutarli a trasformare le loro colture in alimenti e mangimi aumentando la resilienza delle colture, la resa proteica e la qualità delle proteine;
13. sottolinea che, secondo il bilancio dell'UE delle proteine foraggere, ogni tipo di proteina vegetale può contribuire a incrementare la produzione di proteine nell'UE: proteine con un tenore proteico inferiore al 15 % (mangimi, cereali), proteine con un tenore proteico medio del 15-30 % (mangimi secchi, crusca di frumento), proteine con un elevato tenore proteico del 30-50 % (farina di semi oleosi), proteine con un tenore proteico assai elevato superiore al 50 % (sottoprodotti dell'industria dell'amido, proteine delle patate, proteine animali trasformate, proteine degli insetti); sottolinea inoltre che gli studi sulle proteine animali possono contribuire a incrementare tale produzione;
14. insiste sulla necessità che l'agricoltura e le imprese europee diventino più competitive nel settore delle proteine per alimenti e mangimi e che il settore agricolo dipenda da fattori di produzione sostenibili e a prezzi accessibili quali energia, mangimi, additivi per mangimi, materiale vegetale di qualità, concimi e suoli di buona qualità; è del parere che, per migliorare la competitività dei produttori europei di proteine, occorra incrementare gli incentivi e allentare gli oneri normativi superflui per la produzione proteica;
15. riconosce l'importanza degli additivi per mangimi per ridurre le emissioni, migliorare la digestione delle proteine e garantire strategie di alimentazione corrette e la riformulazione dei mangimi; insiste sulla necessità di abbreviare il periodo di autorizzazione per gli additivi per mangimi e di prevedere maggiore flessibilità;

sottolinea che il processo di rinnovo delle autorizzazioni deve essere concepito in modo da non rischiare la progressiva eliminazione di additivi efficaci;

16. ricorda che sarà impossibile incrementare la produzione di proteine vegetali senza materiale vegetale di qualità; ricorda che le nuove tecniche di selezione offriranno grandi opportunità per sviluppare piante e specie adattate a livello regionale che siano ottimizzate per il contesto europeo; ritiene che occorran maggiori attività di ricerca e sviluppo in materia di cereali, piante proteiche ed erba al fine di accrescerne il valore nutrizionale, l'adattamento al contesto locale e la resistenza alle minacce naturali;
17. chiede la tempestiva adozione di un quadro adattato alle nuove tecniche di selezione per accelerare lo sviluppo di varietà vegetali nuove e robuste, anche per le colture proteiche;
18. ritiene che il controllo degli organismi nocivi e degli agenti patogeni svolga un ruolo cruciale per la buona riuscita dei raccolti di colture proteiche e che pertanto il monitoraggio e la ricerca scientifica sulla presenza, lo sviluppo e la diffusione di tali organismi nocivi e agenti patogeni siano fondamentali; riconosce che la predisposizione di misure efficaci per ridurre i danni economici causati da tali organismi nocivi e agenti patogeni e lo sviluppo di innovazioni tecniche alternative, come l'agricoltura e la robotica di precisione, gli insetti utili o gli antiparassitari a basso rischio, sono importanti per incrementare la produzione totale europea di proteine;
19. è convinto che la fertilizzazione dei prati con stallatico contribuisca all'autosufficienza degli agricoltori in termini di proteine; ritiene che un'erba adeguatamente concimata con stallatico si confermi di gran lunga la fonte proteica economica, più efficiente e più sostenibile per i ruminanti; invita la Commissione, tenendo conto delle valutazioni ambientali effettuate, a proporre senza indugio misure strategiche a medio e lungo termine per chiudere il circolo dei nutrienti, consentendo ad esempio l'uso di prodotti alternativi di origine organica come l'azoto recuperato dai rifiuti alimentari e industriali e da stallatico (RENURE), classificando tali prodotti come sostituti dei concimi chimici sulla base di criteri scientifici, come occasione per gli agricoltori di ridurre la loro dipendenza dai concimi chimici e aumentare la circolarità nelle aziende agricole e una produzione zootecnica sostenibile attraverso il recupero e il reimpiego di residui come lo stallatico;
20. ricorda che la produzione di biometano, biogas, biocarburanti o altre sostanze chimiche a base biologica che utilizzano flussi di rifiuti organici è uno dei fattori che contribuiscono a una produzione più sostenibile e una fonte importante di introiti che accresce il valore delle colture proteiche e ne rafforza la giustificazione economica per gli agricoltori, offrendo nel contempo un'alternativa sostenibile ai combustibili fossili e contribuendo a ridurre sensibilmente le emissioni di gas a effetto serra (GES); sottolinea che la crescita della produzione di proteine vegetali per alimenti e mangimi potrebbe tradursi in un molteplici utilizzo dei sottoprodotti per la bioenergia e quindi in un maggiore valore economico derivante dalla produzione di colture proteiche; ritiene, a tale proposito, che occorra garantire la coerenza tra le diverse politiche dell'UE;
21. riconosce che la produzione di energia da fonti rinnovabili a livello di azienda agricola è spesso legata alla produzione di proteine, e andrebbe pertanto ulteriormente agevolata, e

che di conseguenza una crescita della produzione proteica può aiutare l'UE a migliorare la produzione di prodotti bioenergetici;

22. riconosce che lo sviluppo, la coltivazione e l'utilizzo di colture proteiche richiedono spesso nuove pratiche di gestione e la cooperazione tra gli agricoltori e ritiene che occorra pertanto valutare se nell'ambito della PAC debbano essere riconosciute nuove strutture organizzative;
23. insiste sulla necessità che, per stimolare gli investimenti in suoli più sani e nuove pratiche di rotazione delle colture, gli obiettivi a lungo termine siano accompagnati da una valutazione dei servizi prestati alla società;

Garantire un'economia circolare adeguata e funzionale riconoscendo il ruolo complementare delle proteine vegetali e animali nel sistema

24. sottolinea il potenziale e il valore aggiunto considerevoli delle proteine di origine vegetale e animale prodotte in modo sostenibile e il fatto che lo sviluppo sostenibile del settore andrà a beneficio degli agricoltori europei, della qualità del suolo, dei cicli dei nutrienti, della biodiversità, del clima, dell'economia circolare e della salute umana ed è strategicamente importante per la sicurezza alimentare europea;
25. sottolinea la necessità che le politiche creino condizioni di parità tra tutti i portatori di interessi e tutti i prodotti e che il consumo di proteine sia più sostenibile; sostiene misure politiche che permettano ai consumatori di confrontare le prestazioni tra i prodotti, come indicato nel prossimo quadro legislativo per un sistema alimentare sostenibile;
26. sottolinea l'importanza dei foraggi grossolani, come le praterie o il trifoglio, soprattutto in combinazione con la produzione zootecnica, in quanto fonte di proteine, e i co-benefici positivi che le praterie hanno sulla biodiversità; invita la Commissione e gli Stati membri a utilizzare gli strumenti della PAC, come i regimi ecologici, per incentivare le fonti proteiche nell'ambito di tali programmi; sottolinea che l'allevamento di ruminanti è un modo efficace per convertire i prati permanenti in alimenti disponibili per il consumo umano; sottolinea l'importanza dei progetti in grado di estrarre proteine di alta qualità per alimenti e mangimi dalle praterie erbose attraverso la bioraffinazione e, al tempo stesso, di ottenere prodotti bioenergetici come sottoprodotto; ritiene che sia necessario destinare maggiori fondi alla ricerca sulla bioraffinazione e alla sua diffusione commerciale;
27. ricorda che la produzione di proteine animali basate su risorse non commestibili utilizzate come mangimi, quali foraggi e sottoprodotti della lavorazione delle piante proteiche, contribuisce notevolmente alla circolarità, in quanto riduce il più possibile gli sprechi alimentari e apporta un valore aggiunto significativo alla produzione di piante proteiche, ed è inoltre fondamentale per assicurare zone rurali dinamiche, la gestione del paesaggio e la conservazione dell'ambiente;
28. incoraggia la produzione di fagioli di soia nell'Unione europea come fonte di proteine vegetali, incentivando gli investimenti in attività di ricerca e sviluppo per migliorare la qualità e la resa delle colture; richiama l'attenzione sulla necessità di garantire l'accesso ai finanziamenti e sull'esigenza di un sostegno supplementare per i produttori agricoli,

compresi i piccoli produttori, per aumentare la produzione di fagioli di soia nell'UE; ritiene necessario individuare e promuovere le migliori pratiche agricole per la coltivazione dei fagioli di soia nell'UE, compreso l'uso di tecnologie di produzione sostenibili e il rispetto delle norme di protezione ambientale; richiama l'attenzione sulla necessità di ridurre la dipendenza dalla soia nei mangimi provenienti da paesi non UE;

29. sottolinea che i programmi di ricerca dovrebbero concentrarsi su colture proteiche vegetali adatte alle condizioni climatiche e di coltivazione in Europa e integrabili nei sistemi agricoli esistenti; ritiene importante sostenere gli agricoltori in questa transizione, rimuovere gli ostacoli all'ingresso in tale mercato e aiutare gli agricoltori a beneficiare di queste nuove catene del valore;
30. chiede di intensificare la ricerca e lo sviluppo di varietà di colture che forniscano ulteriori fonti proteiche con cicli di produzione brevi adatti a colture intermedie nell'ambito delle rotazioni colturali esistenti;
31. incoraggia gli Stati membri a utilizzare tutti gli incentivi disponibili della PAC per aumentare le colture di leguminose, compresi il sostegno accoppiato, misure agroambientali, servizi di consulenza e nuovi programmi settoriali; ritiene inoltre che le campagne di promozione volte a stimolare la domanda di legumi per l'alimentazione potrebbero contribuire notevolmente a incentivare la produzione dell'UE;
32. riconosce il forte potenziale della canapa quale coltura proteica sostenibile e sottolinea la necessità di armonizzarne la sua regolamentazione a livello dell'UE per agevolarne la coltivazione e la trasformazione in alimenti e mangimi;
33. sottolinea l'importanza di applicare le norme di sostenibilità ai prodotti importati, tutelare la competitività dei produttori europei e garantire ai consumatori informazioni trasparenti;
34. riconosce che l'accordo di Blair-House del 1992 continua a rappresentare un freno significativo allo sviluppo delle colture oleaginose nell'UE, ragion per cui ritiene necessario esaminare la possibilità di rivedere tale accordo;
35. sottolinea che il settore europeo della pesca costituisce un'importante fonte di proteine sostenibili e di elevata qualità per l'alimentazione umana sotto forma di pesce fresco e che occorre mantenere la vitalità di tale settore;
36. evidenzia il ruolo che i settori della pesca e dell'acquacoltura sostenibili hanno nel garantire la sicurezza alimentare e regimi alimentari basati su proteine sane e di alta qualità; sottolinea che i prodotti della pesca e dell'acquacoltura sostenibili possono svolgere un ruolo importante nella creazione di un sistema alimentare sostenibile; invita la Commissione a garantire che la prossima strategia europea per le proteine riconosca il ruolo dei settori della pesca e dell'acquacoltura e la necessità di proseguire la transizione verso un settore della pesca e dell'acquacoltura più sostenibile, che includa un maggiore benessere animale nel settore acquicolo, il che può condurre alla diminuzione delle malattie e dell'utilizzo di antibiotici e a ecosistemi più sani, riconoscendo nel contempo le elevate norme di sostenibilità nell'UE; sottolinea l'importanza di coinvolgere il settore nello sviluppo della sua strategia per le proteine;

37. sottolinea che l'UE è un importatore netto di prodotti della pesca e dell'acquacoltura, dal momento che le importazioni coprono quasi il 60 % del consumo totale nell'UE; ritiene pertanto necessario rafforzare la redditività economica e la sostenibilità globale dei settori europei della pesca e dell'acquacoltura, tenendo conto delle loro tre dimensioni (economica, ambientale e sociale) al fine di ridurre la crescente dipendenza dell'UE dalle importazioni; sottolinea l'importanza di settori della pesca e dell'acquacoltura sostenibili per l'approvvigionamento di proteine nell'UE e, in particolare, il ruolo importante dei pescatori su piccola scala e artigianali nonché dei pescatori di molluschi, sia nell'UE che al di fuori;
38. evidenzia che il consumo regolare di prodotti della pesca e dell'acquacoltura è una componente fondamentale di una dieta sana e che il consumo di pesce, grazie alle sue proprietà benefiche per il cuore, ha potenzialità considerevoli per affrontare i disturbi legati all'alimentazione, come le malattie cardiovascolari; esprime preoccupazione, pertanto, per la diminuzione del consumo di pesce nell'UE; invita la Commissione e gli Stati membri a rafforzare il ruolo dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, in particolare quelli provenienti da produttori locali, nelle loro politiche e nei loro programmi nutrizionali, tenendo conto dei consigli dell'OMS in merito al consumo di alimenti di origine acquatica, in particolare promuovendo il loro consumo presso gruppi specifici, come i giovani, e anche introducendo o migliorando il loro consumo nelle scuole e nel quadro dei programmi volti a contrastare specifiche carenze nutrizionali; ricorda inoltre che la direttiva 2006/112/CE⁵ consente agli Stati membri di applicare aliquote IVA ridotte alle forniture di prodotti alimentari e ai servizi connessi e invita gli Stati membri ad avvalersi di tale possibilità in relazione ai prodotti ittici, dati i benefici associati al consumo di pesce;
39. ritiene che l'acquacoltura sostenibile sia un importante produttore di proteine e che l'uso delle alghe come alimento o additivo per mangimi offra il potenziale per ridurre parzialmente le emissioni prodotte dal bestiame, oltre a essere una buona fonte proteica per mangimi; sottolinea che le alghe e le microalghe possono essere un'importante fonte proteica complementare nel quadro di un sistema di produzione alimentare sostenibile e invita la Commissione a includerle nella strategia dell'UE per le proteine; sottolinea il potenziale dell'innovazione e delle nuove imprese nella creazione di nuovi mangimi per pesci con un'impronta di carbonio più bassa e un impatto minimo sulla biodiversità nonché la necessità di ridurre ulteriormente l'inquinamento delle acque causato dall'acquacoltura; ritiene che l'ulteriore sviluppo e l'innovazione sostenibile nel campo della produzione di proteine vegetali e delle fonti proteiche complementari rappresenti un modo efficace per affrontare molte delle sfide ambientali e climatiche cui si trova confrontato il settore della pesca e dell'acquacoltura dell'UE;
40. sottolinea che l'acquacoltura e la maricoltura dell'UE possono contribuire molto più di quanto non facciano attualmente alla produzione alimentare sostenibile e fornire proteine più sane, più giuste e più sostenibili che dipendono meno dai mangimi a base di pesce e non utilizzano mangimi derivati dalla produzione di farina e olio di pesce ottenuti da catture provenienti dalla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (INN); sottolinea la necessità di migliorare il benessere degli animali acquatici, in

⁵ Direttiva 2006/112/CE del Consiglio, del 28 novembre 2006, relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto, GU L 347 dell'11.12.2006, pag. 1.

quanto un maggiore benessere implica meno malattie, un minore uso di antibiotici ed ecosistemi più sani; accoglie con favore gli orientamenti strategici per un'acquacoltura dell'UE più sostenibile e competitiva per il periodo 2021-2030 e sottolinea la necessità di monitorare e promuovere l'attuazione delle riforme previste nei piani strategici pluriennali per lo sviluppo dell'acquacoltura, al fine di incrementare la produzione sostenibile; chiede nuovamente che sia istituito un quadro giuridico solido, affidabile, prevedibile, razionalizzato e favorevole alle imprese che sostenga lo sviluppo di un'acquacoltura sostenibile.

41. sottolinea che gli insetti, a condizione che rispondano a elevati standard di sicurezza, potrebbero essere considerati un'utile fonte alternativa circolare di proteine, in particolare per l'alimentazione animale biologica e convenzionale, contribuendo a ridurre il deficit proteico dell'UE e ad accrescere la circolarità dell'agricoltura; riconosce che oneri normativi indebiti ostacolano lo sviluppo di un'agricoltura circolare e sostenibile, come il divieto di utilizzare i rifiuti biodegradabili come mangimi per insetti o per la fermentazione proteica; sottolinea che l'interesse per questa produzione è in crescita e che, una volta raggiunte economie di scala, i costi di produzione si ridurranno; esprime preoccupazione per l'elevato fabbisogno energetico dell'allevamento di insetti su larga scala e sottolinea la necessità di analizzare gli effetti ambientali, sanitari, di benessere degli animali, sociali ed economici;
42. ritiene che le autorizzazioni rilasciate attraverso la legislazione sui nuovi prodotti alimentari dovrebbero basarsi sulle più rigorose garanzie di sicurezza alimentare del prodotto e che andrebbe considerato il loro impatto sulla salute umana e sull'ambiente, in linea con il principio di precauzione; insiste sulla necessità che il processo di autorizzazione sia più trasparente e più efficiente, senza affievolire le elevate norme di sicurezza alimentare; evidenzia che per quanto riguarda lo sviluppo della produzione di nuove proteine si deve seguire un approccio "One Health" e rispettare la legislazione in materia di benessere animale e ambiente;
43. invita la Commissione a presentare una valutazione dell'impatto globale dei nuovi alimenti destinati al consumo umano in linea con il modello agricolo europeo, la società, la salute umana, l'ambiente e l'economia; sottolinea che dovrebbe essere preso in considerazione il principio di precauzione;
44. rileva che gli alimenti a base cellulare, prodotti coltivando cellule isolate da piante e animali, presentano sfide etiche, sociali, ambientali ed economiche e che il regolamento sui nuovi alimenti⁶ non è adatto allo scopo; sottolinea che occorre tenere maggiormente conto degli interessi e delle aspettative dei consumatori;
45. invita la Commissione a garantire che gli alimenti nell'UE provengano da sistemi agricoli sostenibili; ricorda il legame tra produzione alimentare sostenibile, natura, agricoltori e sviluppo rurale e sottolinea il valore aggiunto e i servizi ecosistemici forniti dagli agricoltori;

⁶ Regolamento (UE) 2015/2283, del 25 novembre 2015, relativo ai nuovi alimenti e che modifica il regolamento (UE) n. 1169/2011 e abroga il regolamento (CE) n. 258/97 e il regolamento (CE) n. 1852/2001 della Commissione, [GU L 327 dell'11.12.2015, pag. 1](#).

46. chiede di intensificare la ricerca e lo sviluppo sulla sicurezza e sulla produzione sostenibile di proteine nell'UE e sul loro impatto sulla base di un approccio "One Health"; sottolinea l'urgente necessità di attività di ricerca pubblica e privata, di infrastrutture di ricerca e di strutture di dimostrazione per potenziare un sistema UE resiliente in materia di proteine; evidenzia l'importante ruolo degli istituti di ricerca nell'Unione europea per rendere il sistema alimentare dell'UE ancora più efficiente e sostenibile;

Un approccio olistico che includa l'intera catena del valore alimentare

47. sottolinea la necessità di migliorare il coordinamento e la collaborazione tra portatori di interessi lungo l'intera catena del valore per colmare l'attuale divario tra agricoltori, trasformatori e dettaglianti; sottolinea che andrebbero promosse attivamente collaborazioni collettive più intense tra gli attori, in particolare attraverso organizzazioni di agricoltori e cooperative agricole, al fine di creare catene di maggiore valore aggiunto;
48. invita a tale proposito gli Stati membri e i portatori di interessi a utilizzare tutte le norme disponibili previste nel regolamento OCM⁷ per sviluppare catene efficienti e innovative; invita i portatori di interessi a sviluppare contratti per pianificare la produzione a lungo termine; ritiene che le organizzazioni di produttori, in particolare le cooperative, come anche le organizzazioni interprofessionali, svolgano un ruolo fondamentale nella strutturazione e nel consolidamento delle catene del valore delle proteine;
49. pone l'accento sull'importanza dell'accettazione da parte dei consumatori e dell'informazione a loro destinata; sottolinea che la produzione di proteine vegetali e alternative deve soddisfare le aspettative dei consumatori, il che implica un ulteriore miglioramento delle funzionalità di tali proteine in termini di gusto, consistenza, valore nutrizionale e prezzo;
50. ritiene che i consumatori siano sempre più consapevoli degli alimenti che assumono e del modo in cui sono stati prodotti; ribadisce la sua richiesta di mettere a disposizione dei consumatori maggiori informazioni sull'impatto ambientale dei diversi prodotti alimentari, comprese le proteine, nonché informazioni sulla loro produzione, al fine di contribuire a un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente; accoglie con favore l'intenzione della Commissione espressa nella strategia "dal produttore al consumatore" di estendere il requisito dell'indicazione obbligatoria dell'origine o della provenienza ad altri prodotti;
51. sottolinea che la quantità di proteine vegetali prodotte in modo sostenibile nell'UE non aumenterà in assenza di una domanda di mercato o di profitti adeguati per gli agricoltori; ritiene che un sostegno pubblico mirato, come i regimi ecologici, potrebbe aumentare la redditività delle colture; esorta gli operatori del mercato a sviluppare tecniche per determinare il tenore e la qualità delle proteine nei cereali, nelle piante proteiche e nei mangimi, al fine di riflettere meglio il valore delle proteine; sottolinea che una maggiore trasparenza del mercato può migliorare il funzionamento di

⁷ Testo consolidato: Regolamento (UE) n. 1308/2013, del 17 dicembre 2013, recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli e che abroga i regolamenti (CEE) n. 922/72, (CEE) n. 234/79, (CE) n. 1037/2001 e (CE) n. 1234/2007 del Consiglio, [GU L 347 del 20.12.2013, pag. 671](#).

quest'ultimo, ridurre gli sprechi e creare un settore alimentare più circolare; ritiene che le strategie d'intervento e i quadri legislativi dovrebbero incentivare tali mercati; sottolinea che la produzione di proteine vegetali a basso tenore proteico rimane essenziale, insieme alla produzione di colture ad alto contenuto proteico, e che lo sviluppo di tali fonti dovrebbe essere guidato dal principio di un bilancio di massa positivo per quanto riguarda la materia secca e le proteine;

52. ritiene che l'industria della trasformazione alimentare sia parte integrante della catena circolare del valore delle proteine, in quanto consente di ottenere più valore dalle colture proteiche; sottolinea la necessità di aumentare la capacità di trasformare le proteine di origine vegetale; ritiene importante che l'industria di trasformazione mappi i propri flussi di rifiuti in modo da poterli quantificare e migliorarne la circolarità;
53. ribadisce l'obiettivo della strategia "dal produttore al consumatore" di ridurre i rifiuti alimentari del 50 %, che potrebbe essere in parte raggiunto attraverso una catena di approvvigionamento alimentare più breve ed efficiente e un settore agricolo e di produzione alimentare più circolare, in cui i rifiuti biodegradabili sono considerati una risorsa piuttosto che un rifiuto; ribadisce che garantire condizioni di vita sostenibili ai produttori primari è fondamentale per raggiungere gli obiettivi della strategia "dal produttore al consumatore";
54. sottolinea l'importanza di ridurre i rigetti come modo di evitare gli sprechi alimentari; ribadisce, a tale proposito, la richiesta formulata nella sua risoluzione del 18 maggio 2021⁸ di individuare opportunità commerciali e/o caritative per sfruttare al meglio le catture inevitabili o indesiderate di taglia inferiore alla taglia minima di riferimento per la conservazione, favorendo nel contempo il più possibile le tecniche di pesca che consentono di evitare e ridurre tali catture; sottolinea, in tale contesto, la necessità di impedire la creazione o l'ampliamento di un mercato secondario dei prodotti ittici;
55. sottolinea che molti agricoltori non dispongono delle conoscenze necessarie per coltivare efficacemente le leguminose; ricorda la necessità di promuovere sistemi di conoscenza e innovazione agricola, nonché la condivisione di conoscenze e la formazione, consentendo a tutti gli attori della catena alimentare di diventare sostenibili, tra l'altro accelerando l'innovazione e il trasferimento delle conoscenze; invita la Commissione europea a creare una piattaforma online facilmente accessibile per lo scambio di esempi di buone pratiche e informazioni sulla produzione di proteine vegetali e animali;
56. sottolinea che è necessaria un'azione a tutti i livelli per aumentare la produzione sostenibile di proteine, in particolare la produzione interna di proteine di origine vegetale, sostenendo gli agricoltori, in particolare le aziende agricole di piccole e medie dimensioni e quelle a conduzione familiare; invita pertanto gli Stati membri a introdurre e aumentare il sostegno agli investimenti e alla ricerca a livello di sistema, di impresa e di produzione, ad esempio fornendo un sostegno agli investimenti nella catena di trasformazione;

⁸ Risoluzione del Parlamento europeo del 18 maggio 2021 sul conseguimento degli obiettivi dell'obbligo di sbarco a norma dell'articolo 15 della politica comune della pesca, [GU C 15 del 12.1.2022, pag. 9](#).

57. ritiene che gli appalti pubblici dovrebbero incentivare una produzione e un consumo di proteine più sostenibili;

Azioni politiche concrete

58. invita la Commissione a proporre le seguenti azioni politiche:

- i. un regolamento sugli additivi per mangimi che promuova la stabilità e l'innovazione nella produzione di tali additivi;
- ii. un quadro legislativo adeguato per valutare le richieste di autorizzazione di alimenti cellulari, considerando le dimensioni etiche, sociali, sanitarie, ambientali ed economiche di tali prodotti;
- iii. un documento di orientamento tecnico-scientifico che integri il documento di orientamento amministrativo sulla preparazione e la presentazione di domande di autorizzazione di nuovi prodotti alimentari, al fine di chiarire il processo di autorizzazione, assicurando al contempo le massime garanzie e norme di sicurezza alimentare e un'adeguata valutazione dei rischi potenziali per il consumo umano, in linea con il principio di precauzione;
- iv. una direttiva sui sottoprodotti che consenta di considerare più tipi di sottoprodotti biodegradabili come mangimi e autorizzi l'impiego e il trasporto dei residui della produzione alimentare;
- v. un quadro di riferimento per le energie rinnovabili che fornisca una regolamentazione stabile, sostenibile e a lungo termine per l'utilizzo dei flussi secondari derivanti dall'estrazione di proteine vegetali, dei residui agricoli e dei flussi di scarti della produzione alimentare per la produzione di bioenergia, dando nel contempo priorità alla produzione di alimenti e mangimi su terreni agricoli fertili;
- vi. una direttiva sulla tassazione dell'energia che preveda norme fiscali chiare e a lungo termine e che incentivi la produzione di biocarburanti;
- vii. un regolamento sulle nuove tecniche genomiche che permetta di adottare nuove tecniche di riproduzione, senza incrementare le posizioni dominanti di mercato e tenendo conto delle esigenze specifiche di innovazione delle PMI europee;
- viii. un quadro di certificazione della rimozione del carbonio che consenta pratiche di sequestro del carbonio nei suoli agricoli connesse alla coltivazione di colture proteiche, garantendo nel contempo un reddito supplementare agli agricoltori;
- ix. una combinazione di norme della PAC che forniscano un quadro stabile, pratiche di gestione flessibili e incentivi per la produzione di colture ad alto contenuto proteico e un raccolto di colture, pascoli e leguminose complessivamente a più alto tenore proteico; la produzione di colture ad alto contenuto proteico dovrebbe essere incentivata all'interno dell'attuale PAC e attraverso regimi ecologici; la

Commissione dovrebbe valutare la possibilità di consentire la coltivazione di colture alimentari ricche di proteine su terreni messi a riposo, nel rispetto di rigorose norme ambientali; la Commissione dovrebbe presentare un documento di orientamento contenente le migliori pratiche nell'attuazione della PAC al fine di promuovere la coltivazione di colture proteiche sostenibili, come le piante proteiche e le leguminose, unitamente a una tabella di marcia sulle strategie per rafforzare i legami tra l'allevamento e le potenzialità regionali in materia di mangimi;

- x. un quadro normativo per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari che consenta anche il monitoraggio e la ricerca scientifica sulla presenza, lo sviluppo e la diffusione di organismi nocivi e agenti patogeni capaci di compromettere la buona riuscita dei raccolti di colture proteiche;
- xi. una chiara strategia di finanziamento delle attività di ricerca e sviluppo per promuovere e stimolare lo sviluppo di misure alternative per la protezione fitosanitaria in termini di innovazioni tecniche come l'agricoltura di precisione o il ricorso alla robotica, gli insetti utili e i pesticidi a basso rischio;
- xii. un'etichettatura scientifica e volontaria nel quadro legislativo per sistemi alimentari sostenibili, che permetta di confrontare l'impronta ambientale degli alimenti e requisiti analoghi per i mangimi, basata su dati scientifici reali concernenti i prodotti;
- xiii. un bilancio delle proteine alimentari;
- xiv. un regolamento sui sottoprodotti di origine animale che, pur continuando ad applicare elevati livelli di sicurezza dei prodotti agricoli trasformati, consenta di utilizzare come mangimi un maggior numero di prodotti alimentari non più destinati al consumo umano e di ingredienti di origine ittica;
- xv. una combinazione di norme in materia di appalti pubblici che faciliti la definizione di requisiti minimi di sostenibilità;
- xvi. una chiara strategia di finanziamento a lungo termine per la ricerca e lo sviluppo, che includa incentivi finanziari per promuovere e stimolare proteine prodotte in modo sostenibile, in particolare quelle di origine vegetale e animale, per gli alimenti e i mangimi nell'UE, utilizzando e sbloccando il potenziale di Orizzonte Europa, del Fondo per l'innovazione, del programma LIFE, dell'EIT Alimentazione e di altri finanziamenti UE pertinenti per la tecnologia alimentare e lo sviluppo agricolo;
- xvii. nel breve termine, una deroga temporanea con sufficiente certezza giuridica per garantire l'uso del RENURE e, nel lungo termine, l'applicazione legale dei criteri sul RENURE sviluppati dal Centro comune di ricerca sulla base di criteri scientifici, classificandoli come fertilizzanti chimici ai sensi della direttiva sui nitrati⁹;

⁹ Direttiva 91/676/CEE del Consiglio, del 12 dicembre 1991, relativa alla protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole, [GUL 375 del 31.12.1991, pag. 1](#).

- xviii. la prosecuzione del sostegno alla ricerca per migliorare la sostenibilità dei sistemi di allevamento, in particolare per quanto riguarda l'uso di ingredienti e sottoprodotti non commestibili nei mangimi;
- xix. la modifica dell'allegato III della direttiva sui nitrati per facilitare l'uso del digestato proveniente da rifiuti organici ottenuti dalla digestione anaerobica di effluenti zootecnici;
- xx. un quadro per collegare la produzione di proteine vegetali al Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD);
- xxi. politiche volte a garantire che le importazioni di proteine rispettino norme di produzione e di qualità comparabili in termini di impatto sulla salute e sull'ambiente, al fine di evitare la rilocalizzazione delle emissioni di carbonio, migliorare la competitività dei produttori dell'UE rispetto ai produttori al di fuori dell'UE e garantire norme più rigorose a livello mondiale;
- xxii. una strategia di pascolo per l'Europa con l'obiettivo di promuovere il pascolo estensivo laddove si adatta alle condizioni e al contesto regionali, uno studio sul potenziale e sul fabbisogno di suolo a livello di UE delle colture proteiche e oleaginose che possono essere coltivate all'interno dell'UE e uno studio sull'impatto dell'introduzione di un mercato a termine delle proteine per consentire agli agricoltori di gestire i loro rischi;
- xxiii. uno studio analitico sullo spazio di mercato disponibile per le proteine, da presentare alla Commissione;
- xxiv. maggiore ricerca sulla valutazione del ciclo di vita nutrizionale degli alimenti;

o

o o

59. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

MOTIVAZIONE

Le proteine sono componenti essenziali e indispensabili di una dieta equilibrata e sana e dell'alimentazione umana e animale. Le proteine di origine vegetale sono indispensabili anche per la transizione a sistemi alimentari sostenibili, mentre una maggiore coltivazione di leguminose e prati contribuisce a un'agricoltura più sostenibile e diversificata e riduce la necessità di concimi.

Inoltre, la trasformazione delle colture proteiche e dei prati in farine proteiche di alto livello genera sottoprodotti oleaginosi in grado di contribuire all'economia circolare e di essere utilizzati per il consumo umano, l'energia rinnovabile, i concimi, i mangimi o la produzione di sostanze chimiche verdi. Le proteine di origine vegetale contribuiscono altresì alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra.

La domanda di proteine dovrebbe pertanto crescere costantemente sia a livello mondiale che all'interno dell'UE. La produzione di proteine nell'UE è un settore importante: ad esempio, l'UE produce il 77 % delle proteine utilizzate per i mangimi. Tuttavia, l'UE presenta un deficit di piante proteiche, per cui appena il 29 % dei mangimi ad alto tenore proteico necessari per equilibrare le razioni alimentari per il bestiame proviene dall'UE. Contemporaneamente, la pandemia di COVID-19 e l'invasione russa dell'Ucraina hanno avuto effetti drammatici sul commercio mondiale, evidenziando la necessità che l'UE diversifichi le sue catene di approvvigionamento alimentare, come rilevato nella dichiarazione di Versailles.

Diventa pertanto evidente la necessità di una strategia globale dell'UE per le proteine, che dovrebbe permettere di incrementare la produzione di proteine nell'UE nel breve, medio e lungo termine. La relatrice ritiene che la strategia per le proteine debba basarsi sui cinque pilastri elencati in appresso.

1. L'idea di una maggiore produzione di proteine nell'UE

La produzione di proteine deve essere riconosciuta come aspetto cruciale del sistema alimentare dell'UE, promuovendo nel contempo lo sviluppo sostenibile di tutte le possibili fonti proteiche. È opportuno ridurre la dipendenza da un unico fornitore o da un numero limitato di fornitori.

2. Migliori condizioni per la produzione di proteine nell'UE

Gli agricoltori devono essere al centro della strategia per le proteine. Un'agricoltura competitiva dipende da fattori di produzione sostenibili, come ad esempio additivi per mangimi, materiale vegetale di qualità, concimi e suoli sani.

In particolare, occorre materiale vegetale di qualità per incrementare la produzione di proteine vegetali. Inoltre, la coltivazione e l'utilizzo di colture proteiche richiedono spesso nuove pratiche di gestione e la cooperazione tra gli agricoltori.

3. Sviluppo di proteine vegetali e alternative per alimenti e mangimi;

Lo sviluppo del settore delle proteine di origine vegetale avvantaggerà gli agricoltori europei, la qualità del suolo, la biodiversità, il clima e la salute umana. Le politiche della strategia per le proteine devono creare condizioni di parità tra gli attori e i prodotti. È inoltre cruciale potenziare le attività di ricerca e sviluppo sulle proteine di origine vegetale e alternative.

4. Approccio olistico che includa l'intera catena del valore alimentare

La produzione di proteine nell'UE non crescerà in assenza di una domanda di tali prodotti sul mercato. Occorre pertanto migliorare il coordinamento e la collaborazione tra gli operatori della catena di approvvigionamento per colmare l'attuale divario tra agricoltori, trasformati e dettaglianti.

5. Azioni politiche concrete

La relatrice propone che la Commissione proponga una serie di azioni politiche, tra cui:

- misure legislative, come ad esempio un regolamento sugli additivi per mangimi che garantisca stabilità e innovazioni per tali additivi; una legislazione sui nuovi prodotti alimentari che semplifichi e velocizzi i processi di autorizzazione; una direttiva sui rifiuti che ampli i tipi di rifiuti biodegradabili da considerare come mangimi; una direttiva sulle energie da fonti rinnovabili che consenta una regolamentazione stabile e a lungo termine della produzione di biocarburanti; un regolamento sulle nuove tecniche genomiche; una combinazione di norme PAC che offra incentivi per la produzione di colture proteiche, prati e leguminose;
- altre misure politiche, come ad esempio un bilancio delle proteine alimentari; un quadro caratterizzato da una maggiore tolleranza delle difficoltà tecniche, mantenendo nel contempo elevati livelli di sicurezza dei prodotti agricoli trasformati; una chiara strategia di finanziamento delle attività di R&S per promuovere la diffusione sul mercato delle proteine di origine vegetale per alimenti e mangimi nell'UE.

**INFORMAZIONI SULL'APPROVAZIONE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER IL MERITO**

Approvazione	19.9.2023
Esito della votazione finale	+: 34 -: 9 0: 3
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Mazaly Aguilar, Clara Aguilera, Attila Ara-Kovács, Carmen Avram, Adrian-Dragoş Benea, Benoît Biteau, Daniel Buda, Isabel Carvalhais, Asger Christensen, Angelo Ciocca, Dacian Cioloş, Ivan David, Paolo De Castro, Jérémy Decerle, Salvatore De Meo, Herbert Dorfmann, José Manuel Fernandes, Paola Ghidoni, Dino Giarrusso, Francisco Guerreiro, Martin Häusling, Martin Hlaváček, Jarosław Kalinowski, Camilla Laureti, Gilles Lebreton, Norbert Lins, Marlene Mortler, Ulrike Müller, Maria Noichl, Juozas Olekas, Eugenia Rodríguez Palop, Daniela Rondinelli, Bronis Ropè, Bert-Jan Ruissen, Anne Sander, Petri Sarvamaa, Simone Schmiedtbauer, Veronika Vrecionová, Juan Ignacio Zoido Álvarez
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Rosanna Conte, Peter Jahr, Petros Kokkalis, Tilly Metz, Michaela Šojdrová, Irène Tolleret, Emma Wiesner

**VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER IL MERITO**

34	+
ECR	Mazaly Aguilar, Bert-Jan Ruissen, Veronika Vrecionová
ID	Ivan David
NI	Dino Giarrusso
PPE	Daniel Buda, Salvatore De Meo, Herbert Dorfmann, José Manuel Fernandes, Peter Jahr, Jarosław Kalinowski, Norbert Lins, Marlene Mortler, Anne Sander, Petri Sarvamaa, Simone Schmiedtbauer, Michaela Šojdrová, Juan Ignacio Zoido Álvarez
Renew	Dacian Cioloș, Jérémy Decerle, Martin Hlaváček, Ulrike Müller, Irène Tolleret, Emma Wiesner, Asger Christensen
S&D	Clara Aguilera, Attila Ara-Kovács, Carmen Avram, Adrian-Draagoș Benea, Isabel Carvalhais, Paolo De Castro, Camilla Laureti, Juozas Olekas, Daniela Rondinelli

9	-
ID	Angelo Ciocca, Rosanna Conte, Paola Ghidoni
S&D	Maria Noichl
Verts/ALE	Benoît Biteau, Francisco Guerreiro, Martin Häusling, Tilly Metz, Bronis Ropé

3	0
ID	Gilles Lebreton
The Left	Petros Kokkalis, Eugenia Rodríguez Palop

Significato dei simboli utilizzati:

+ : favorevoli

- : contrari

0 : astenuti